



Nico Lotta, Presidente VIS

n.lotta@volint.it

Stranieri alle porte

Tra tutti i perché che scaturiscono dai fenomeni migratori, quello che affronteremo in questo numero della nostra rivista è senza dubbio uno dei più complessi, rischiosi e determinanti: *perché ci fanno paura?*

La complessità deriva dalla domanda in sé e dallo specifico momento storico che stiamo vivendo. Siamo reduci da un'estate sconvolta dall'ennesimo attentato terroristico nel cuore dell'Europa, con l'attacco del 17 agosto sulla Rambla di Barcellona che ha ucciso 15 persone, ferendone più di 100.

In Italia è vivissimo l'orrore legato agli stupri e alle violenze sulle donne che hanno segnato gli ultimi mesi, in particolare le vicende di Rimini.

Questo solo per citare due tra i gravi fatti in cui la nazionalità dei carnefici ha contribuito (inevitabilmente?) a far aumentare il livello di xenofobia, letteralmente "paura dello straniero", che sempre più sfocia in razzismo, in odio, in conflitto. Esattamente quello che è successo nel quartiere Tiburtino III, dove un gruppo di cittadini romani, esasperati e spaventati per i loro figli, hanno provato a farsi giustizia da sé contro un profugo eritreo che aveva lanciato dei sassi.

È un'estate in cui il nostro Ministro dell'Interno ha detto di aver temuto "per la tenuta sociale e democratica del nostro Paese" a causa dei flussi migratori. Ecco il perché del tanto discusso "Codice di condotta" per le Ong impegnate nei salvataggi nel Mediterraneo e degli accordi in Libia con autorità locali più o meno democratiche. Il risultato è che le Ong, ormai irreversibilmente associate nel sentire comune ai trafficanti, hanno interrotto o ridotto la loro azione, la guardia costiera libica ha allargato la propria fascia di intervento, i migranti recuperati in mare vengono riportati in Libia (dove molti altri restano bloccati), i flussi verso l'Italia sono finalmente diminuiti, l'Europa ha dato la sua benedizione, "la tenuta sociale e democratica del nostro Paese" è salva.

Lo slogan STOP AL TRAFFICO DEI MIGRANTI, si è nei fatti trasformato in STOP AI MIGRANTI. Sporadicamente si citano anche i diritti umani, assicurando che si



farà di tutto perchè in futuro siano garantiti. In futuro. Oggi ci sono interessi superiori, i diritti devono aspettare un po'. Nel frattempo gli stessi diritti vengono utilizzati come vernice bianca sui sepolcri.

Quello che accomuna l'agire dei cittadini del Tiburtino III, l'agire del nostro Governo, l'agire dell'Europa è la paura.

La stessa paura che ha determinato la condanna senza appello sul *web* di un sacerdote di Pistoia che ha regalato un pomeriggio di svago a 15 ragazzi ganesi, considerati troppo ganesi e troppo poco ragazzi per poter nuotare in piscina.

Di fronte a tutto questo mi permetto di consigliarvi la lettura di una delle ultime opere di Zygmunt Bauman "Stranieri alle porte", in cui l'analisi delle reazioni ai flussi migratori parte proprio dall' "attacco di panico morale" scatenato da "telegiornali, quotidiani, discorsi politici, tweet, avvezzi a offrire temi e sbocchi alle ansie e alle paure pubbliche [...], preannunciando il collasso e la fine dello stile di vita che conosciamo, conduciamo e amiamo" a causa della crisi migratoria. Il risultato è che la pubblica opinione inizia a stancarsi di provare compassione: "Bambini che annegano, la fretta di erigere muri, il filo spinato, i campi di accoglienza gremiti, i Governi che fanno a gara per aggiungere al danno dell'esilio, della salvezza rocambolesca, di un viaggio estenuante e periglioso, la beffa di trattare i migranti come patate bollenti, questi abomini morali non sono ormai una novità e tanto meno fanno notizia".

È un'estate in cui il nostro Ministro dell'Interno ha dichiarato di aver temuto "per la tenuta democratica del nostro Paese" a causa dell'arrivo dei migranti

"La securitizzazione è un trucco di prestigiatore che consiste nel dirottare l'ansia dai problemi che i Governi non sanno risolvere ad altri problemi sui quali possono mostrarsi intenti a lavorare alacremente"

Stiamo per entrare nel vivo di una lunga campagna elettorale, in cui il tema dei migranti è assoluto protagonista. Ecco come descrive Bauman quello di cui saremo e già siamo testimoni: "Sono sempre più numerosi i politici che inorridirebbero a perdere una simile occasione. Approfittare dell'ansia provocata dall'afflusso di stranieri – che si teme comprima ancor più salari e stipendi già tanto restii a salire, e allunghi ulteriormente le file già vergognosamente lunghe di persone che attendono (invano) il loro turno per avere uno di quei posti di lavoro tanto ostinatamente scarsi – è una tentazione a cui sanno resistere ben pochi politici in carica o aspiranti tali". Il tema delle migrazioni sarà sempre più una questione di sicurezza o meglio di "securitizzazione", che Bauman definisce così: "La securitizzazione è un trucco di prestigiatore, e altro non vuol essere; essa consiste nel dirottare l'ansia dai problemi che i Governi non sanno risolvere ad altri problemi, cui gli stessi Governi possono quotidianamente, su migliaia di schermi, mostrarsi intenti a lavorare alacremente". Ecco il modo in cui vengono ulteriormente sfruttati i migranti.

Gli unici antidoti alla paura e alla sua strumentalizzazione sono la verità e il dialogo. In questo numero proveremo a smontare pregiudizi e luoghi comuni a partire dalla verità dei fatti e vi racconteremo storie di incontro e reciproca accoglienza di cui siamo testimoni.

Può sembrare poca cosa, ma come disse George Orwell: "Nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario". ■



Il centro di detenzione dei migranti di Alqaiha in Libia

